

LA PAROLA OGNI GIORNO
23/07/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 25/07/2021
Don Dario

Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti, e ben ritrovati per il nostro cammino di lectio sulla prima lettura di domenica 25 luglio, nona domenica dopo la Pentecoste.

Le prime letture che si succedono incrociano episodi decisivi della rivelazione anticotestamentaria, della nostra fede, e hanno in qualche modo un andamento storico. Siamo partiti dal libro della Genesi, e siamo ora al secondo libro di Samuele, il protagonista, importantissimo, della prima lettura di domenica, e quindi della Lectio di oggi, è il grande re Davide, o meglio i protagonisti sono il grande re Davide, l'arca dell'Alleanza e soprattutto il danzare.

Voglio però anticipare alla lettura del testo, così diventa più semplice, qualche indicazione biblica su che cosa fosse l'arca dell'Alleanza, di cui si parlerà nel testo e di cui poi io non riprenderò, ma desidero che qualche coordinata sia comune a tutti noi.

L'arca dell'Alleanza era una piccola scatola, che viene descritta nel libro dell'Esodo al capitolo 25,10, fatta di legno di acacia, ricoperta d'oro, dentro e fuori. Misurava più o meno 1,30 m per 70 cm per 70 cm. Sul coperchio dell'arca si trovavano un piatto dorato, in ebraico kappòret, luogo della misericordia o propiziatorio.

Il termine ebraico probabilmente significa il luogo dell'espiazione, cioè il luogo dove Yahwè riceveva le espiazioni.

Sopra l'arca vi erano anche due cherubini, uno di fronte all'altro, costruiti in modo che le loro ali sovrastassero il kappòret.

È questo il luogo, ed è la cosa che forse spiritualmente ci importa di più, nel quale Yahwè e incontrava Israele e rivelava i suoi ordini. Il riferimento può essere il libro dell'Esodo, capitolo 25,22.

L'arca conteneva le due tavole di pietra che si pensava risalissero al periodo mosaico. Nella lettera agli Ebrei (cap.9,4) l'autore riprende una tradizione rabbinica, non storica, secondo la quale l'arca conteneva anche un vasetto di manna e la verga di Aronne. Detto con parole semplici, il luogo della presenza di Dio.

Poi la vicenda dell'arca ha tutta una vicenda più complessa della storia di Israele, ma capiamo che è un luogo preziosissimo.

Leggiamo la lettura e vediamo di fronte a questa protagonista (l'arca) Davide che cosa compie. Compie una danza.

2SAMUELE 6,12b-22

In quei giorni Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con

grida e al suono del corno. Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispreggò in cuor suo. Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: "Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!". Davide rispose a Mical: "L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!"

Davide dunque danza, pieno di gioia.

Io vorrei fermarmi soprattutto su questo fatto, questo danzare di Davide di fronte all'arca di Dio. Stare su questo. Non mi interessa poi la questione di Mical, dell'invidia, della rabbia, mi interessa la luce di questa danza, perché è ciò di cui abbiamo profondamente bisogno.

Questa danza, e altri gesti, fa di Davide una delle figure più grandi di tutta la Scrittura (Gesù è chiamato figlio di Davide), e più amato da Dio, e questo mi colpisce perché Davide è stato capace, lo sappiamo, di cose tremende nella sua vita. Invito ciascuno a leggere con calma il capitolo 11 del secondo libro di Samuele, dal versetto 1 al versetto 27, quando Davide si invaghisce della moglie di Uria, commette adulterio, fa uccidere il marito, cose tremende. È un capitolo dove tra l'altro non si sente alcuna presenza di Dio tranne che nell'ultimo versetto, nemmeno tutto il versetto, solo l'ultima parte del versetto 27, dove sta scritto: *ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.*

Ma non mi interessa parlare del male di Davide, anche perché non è il testo della domenica, ma sottolineo queste ombre per porre ancora più in evidenza la luce, la luce della danza. Di fronte a Dio Davide danza. E in questa danza porta alla luce una verità profondissima della fede. La fede, se non è anche danzare, è proprio una fede povera.

Cito due altri episodi della Scrittura, dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento, che si riferiscono al danzare, e uno del Nuovo Testamento lo invento, ma penso che concorderete con me anche nel dire che questa invenzione che io attribuisco a questo testo ha la sua legittimità.

Dove compare la danza nella Scrittura, nella Bibbia?

Compare una delle prime volte in un luogo decisivo. Per chi conosce un po' la Bibbia sa che nel capitolo 15 di Esodo è avvenuto qualcosa di grande, che è

conseguenza del capitolo precedente, il capitolo 14, il passaggio del Mar Rosso, l'evento fondativo della fede di Israele.

Israele morto, il mare davanti a lui, gli egiziani armati che lo inseguivano, viene liberato, e inizia il suo cammino di liberazione passando il mare Rosso, immagine della risurrezione di Cristo. Israele passa attraverso le acque del mare Rosso come Cristo passerà attraverso le acque della morte. Al capitolo 15 c'è la reazione a questo evento che, da un lato è un canto di vittoria, possiamo leggere libro dell'Esodo, capitolo 15 versetti 1 e seguenti, e una danza, nei versetti 19-21: *quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: "Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!"*.

Dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. La risposta dell'uomo, in questo caso della donna, alla salvezza è danzare, la danza di Maria e delle sue compagne.

E poi non può non venire in mente quel testo, che è una frase di Gesù del Nuovo Testamento, al capitolo 11 del Vangelo di Matteo, versetti 16-17, dove ad un certo punto Gesù, con una certa amarezza, dice: *A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!"*

La mancanza del ballo dopo il suono del flauto! Che magnificenza.

Quello che in teologia per secoli si studia come il rapporto tra rivelazione e fede viene detto qui in modo concretissimo come il rapporto il flauto e la danza, o se volete, abbiamo visto prima, l'apertura del Mar Rosso e la danza con i tamburelli.

Davide danza di fronte all'arca e ci ricorda quanto per lui sia importante danzare di fronte a Dio, e poiché tutti noi su questo facciamo una fatica immensa, io per primo, almeno chiedere: Signore, dammi fede, sì ti chiedo il dono della fede, ma nella forma della danza, per me, per voi, per la nostra Chiesa.

Quando Papa Francesco parla della gioia del Vangelo e del Vangelo della gioia, noi potremmo ritradurlo parlando del danzare la vita, danzare la vita, pur nelle sofferenze, nelle fatiche, nei disagi, ma dimensione fondamentale della fede.

Approfondiamo ora questo danzare, perché vi ho detto che c'è un terzo testo che mi sta particolarmente a cuore.

Davide danza, e il testo parla chiaramente di una danza piena di gioia.

Infatti l'inizio della prima lettura è così: *In quei giorni Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia.*

Gioia e danza, danza e gioia, perché il Signore è presente.

Abbiamo visto come questa gioia e questa danza è alla radice della fede del popolo ebraico, quindi della nostra fede, la vicenda del passaggio del Mar Rosso, viene ricordata da Gesù come dimensione fondamentale per la risposta che l'uomo, la donna, dovrebbe avere di fronte alla buona notizia del Vangelo, della sua presenza.

Ma c'è un ultimo episodio di danza che io vorrei ricordare, dove, a dire la verità, qui di danza non si parla, ma io me lo immagino.

Ieri 22 luglio era la festa di Maria Maddalena, l'apostola degli apostoli.

Il Vangelo era quel famoso brano dove Maria va a piangere al sepolcro, e poi vede gli angeli, e poi vede Gesù, non lo riconosce, e poi finalmente Gesù la chiama per nome: Maria. La grande gioia di Maria di Magdala. E il comando che Gesù dà a lei, al versetto 17 del capitolo 20 di Giovanni: *Gesù le disse: non mi trattenere perché non sono ancora Salito al padre mio, ma va' dai miei fratelli e di loro: salgo al padre mio e padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: ho visto il Signore e ciò che le aveva detto.*

Bene. La mia proposta è questa. Che Maria va dai discepoli correndo e danzando. Ho una immagine di una corsa danzante, o di una danza di corsa, che non saprei fare né nel primo né nel secondo elemento, ma ce l'ho per Maria, che a passi di danza va a dire ai suoi: il Signore è risorto, il signore è vivo, esattamente come una donna che portava il suo stesso nome che nel capitolo 15 dell'Esodo danzò con i tamburelli. Maria danzò con i tamburelli.

Mi piace questa immagine, che chiedo diventi preghiera, perché a questo punto io sento davvero la necessità di una preghiera che rivolgo a Maria Maddalena, che rivolgo al re Davide, che rivolgo a Maria, sorella di Aronne, che rivolgo a quelle donne, di cui non abbiamo i nomi, che con Maria danzavano, perché intercedano profondamente per me, per voi, per la nostra Chiesa e per la nostra società.

Spero che ciascuno di noi si renda conto di quanto il danzare ci manchi, che non è immediatamente andare a ballare in discoteca, spero che su questo ci possiamo intendere senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

Non ho alcun timore a confessare a voi, ma non ho nemmeno nessun timore a denunciare voi, e con questo la Chiesa di cui faccio parte, la società di cui faccio parte, che una delle dimensioni fondamentali che mi mancano, che ci mancano, è il danzare di gioia di fronte a Dio, o se volete, con più precisione, il danzare di gioia di fronte alla presenza di Dio, che per Davide era l'arca in quel momento lì. Per noi può essere l'eucarestia, il tabernacolo, la celebrazione, un fratello o una sorella, mi viene da dire, ovunque lo Spirito Santo che soffia dove vuole, suscita la presenza di Dio, essendo lui stesso Dio.

Ecco, poter danzare ogni volta che percepisco, che percepiamo il soffio dello Spirito, che è per eccellenza ciò che invita alla danza.

Ci rendiamo conto di quanto disperatamente abbiamo bisogno di questo?

Tento una immagine, forse un po' banale, come appunto non ne possiamo più delle costrizioni, cui però bisogna stare assolutamente obbedienti, dovute a questa lunghissima pandemia, con tutte le preoccupazioni che abbiamo adesso, di fronte ad una stagione estiva che è la stagione per eccellenza degli

incontri, dei contatti, delle vacanze, però contemporaneamente la variante Delta, poi ci sono le vaccinazioni, il Green Pass, tutto quello che volete voi, comunque come sentiamo il peso di queste costrizioni.

Dovremmo perlomeno sentire il peso di una cultura, di una tradizione, di una storia, di un modo di essere che ci ha molto privati della semplice esperienza del danzare di gioia di fronte al soffio dello Spirito Santo.

Io questo lo chiedo con forza, ringrazio questo testo dove c'è la danza di Davide, di fronte all'arca perché mi fa struggere di desiderio, in indica una via, e mi consola.

Auguro a voi, sorelle e fratelli, di poter danzare, al soffio, o meglio, alla musica dello Spirito Santo.

Buon cammino, buoni passi di danza.

